

A 5 ANNI DAL DEVASTANTE SISMA «TANTO LAVORO DA FARE»

Il Papa: sosteniamo Haiti

MIMMO MUOLO

A cinque anni dal disastroso terremoto di Haiti, «tanto è stato realizzato per ricostruire il Paese. Tuttavia, non ci nascondiamo che molto lavoro resta ancora da fare». Papa Francesco, che

ha riaccessato in questi mesi i riflettori su una tragedia a rischio di dimenticatoio, ha fatto così, ieri mattina, il punto sul percorso di rinascita dopo il sisma che il 12 gennaio 2010 causò 220mila vittime, 300mila feriti e un milione e mezzo di senza tetto.

PRIMOPIANO A PAGINA 9

Per Haiti «tanto lavoro da fare»

*Discorso del Papa alla conferenza in Vaticano sul post-terremoto
La carità nella comunione contro le «barriere dell'individualismo»*

L'anniversario

Francesco ha riaccessato i riflettori sulla tragedia con una giornata di riflessione insieme ad esponenti della Curia romana, delle istituzioni internazionali e del mondo umanitario. Il cardinale Ouellet: uno sguardo di incoraggiamento a un popolo nobile

MIMMO MUOLO

ROMA

A cinque anni dal disastroso terremoto di Haiti, «tanto è stato realizzato per ricostruire il Paese. Tuttavia, non ci nascondiamo che molto lavoro resta ancora da fare». Papa Francesco, che ha riaccessato in questi mesi i riflettori su una tragedia a rischio di dimenticatoio, ha fatto così, ieri mattina, il punto sul percorso di rinascita dopo il sisma che il 12 gennaio 2010 causò 220mila vittime, 300mila feriti e un milione e mezzo di senza tetto. Il Pontefice, in vista del quinto anniversario del terremoto, ha convocato in Vaticano una giornata pro-Haiti, che si è svolta alla presenza di esponenti della Curia romana, delle istituzioni internazionali e del mondo umanitario e alla quale è intervenuto con un suo discorso lo stesso Francesco.

Il Papa ha invitato a continuare il lavoro, poggiandolo su tre pilastri: la persona umana, la comunione ecclesiale e la Chiesa locale. «La nostra prima preoccupazione – ha detto – deve essere

quella di aiutare l'uomo, ogni uomo, a vivere pienamente come persona. Non c'è vera ricostruzione di un Paese senza ricostruzione della persona nella sua pienezza». Ogni haitiano dunque deve poter «vivere la propria libertà, le proprie responsabilità e la propria vita spirituale e religiosa». Perciò «anche in questa fase di ricostruzione – ha proseguito Francesco –, l'attività umanitaria e quella pastorale non sono concorrenti, ma complementari, hanno bisogno l'una dell'altra».

Il Papa ha anche esortato a non vivere divisi la carità, che «è più vera e più incisiva se vissuta nella comunione». In questo senso nell'isola si è già manifestata «una buona cooperazione di molte istituzioni ecclesiali – diocesi, istituti religiosi, organismi caritativi – ma anche di molti singoli fedeli». Tale pluralità di soggetti è un fattore positivo, perché è segno della vitalità della Chiesa e della generosità di tanti. «La comunione – ha detto anche il Pontefice – testimonia che la carità non è solo aiutare l'altro, ma è una dimensione che permea tutta la vita e rompe tutte quelle barriere di individualismo che ci impediscono di incontrarci». Perciò anche in vista del lavoro futuro, ha raccomandato «comunione tra i Vescovi e con i Vescovi, che sono i primi responsabili del servizio di carità. Comunione tra i diversi carismi e le istituzioni di carità, perché nessuno di noi lavora per sé stesso, ma in nome di Cristo, che ci ha mostrato la via del servizio». E collaborazione anche «con le Autorità dello Stato e con le Istituzioni internazionali, per il bene e il progresso del popolo haitiano». «Sarebbe una contraddizione – ha fatto notare il Papa – vivere la carità separati». Infine il Vescovo di Roma ha messo l'accento sull'importanza della Chiesa locale, che deve diventare sempre più viva e feconda, per testimoniare Cristo e per dare il suo contributo al progresso del Paese.

Nel corso della giornata sono intervenuti anche il cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia commissione per l'America Latina e pre-

fetto della Congregazione per i Vescovi e il cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il culto divino, e fino poche settimane fa presidente del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, che in passato si è recato più volte in visita nel Paese caraibico per portare gli aiuti di Benedetto XVI (1,2 milioni di dollari) e testimoniare la vicinanza di Francesco. «Questa giornata ha detto Ouellet – è uno sguardo speranzoso, di incoraggiamento al popolo haitiano, che sa alzarsi e affrontare, con nobiltà, dignità, coraggio, con fede incrollabile in Dio, la sua vita e il suo destino».

In effetti, ha notato il cardinale Chibly Langlois, vescovo di Les Cayes e presidente della Conferenza episcopale di Haiti, «anche se su 10 milioni di abitanti, 6 milioni hanno grandi bisogni e tra questi 2 milioni e mezzo vivono in povertà estrema, la posizione strategica, il suo potenziale turistico e la giovinezza della sua popolazione attiva fanno ben sperare». La maggior parte degli aiuti è andata ai soccorsi umanitari. Il resto per la ricostruzione. Ospedali (quello dedicato a San Francesco di Sales, a Port-au-Prince, sarà inaugurato questo mese), cliniche mobili, scuole, seminari e una nuova cattedrale dopo quella distrutta dal sisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

220mila

LE PERSONE MORTE NEL SISMA CHE COINVOLSE 3,5 MILIONI DI PERSONE, DI CUI 1,5 MILIONI DI BAMBINI

79.397

HAITIANI VIVONO ANCORA IN 105 TENDOPOLI, IL TERREMOTO CAUSÒ 1,5 MILIONI DI SFOLLATI



Il presidente della Conferenza episcopale haitiana, Chibly Langlois: fiducia nel futuro nonostante le sfide



CANTIERI

La ricostruzione degli edifici pubblici è ormai a buon punto. Si calcola che il terremoto abbia distrutto oltre 300mila strutture, di cui 200mila case. Il che ha amplificato la cronica mancanza di alloggi. Molti cittadini hanno ricostruito da sé la propria abitazione alla periferia di Port-au-Prince

(Reuters)

